IL MATTINO
Napoli 31 Maggio 1942

L'ORCHESTRA DI MOLINARI al San Carlo

La «Scarlatti» ha concluso brillantemente la serie delle sue manifestazioni musicali per quest'anno. E' stato cómpito non lieve quello di far venire l'insigne orchestra dell'Adriano, e che non sarebbe stato umanamente possibile realizzare senza l'entusiasmo e la fede artistica di Giuseppe Cenzalo, mecenate di antico stampo.

L'orchestra dell'Adriano (già Augusteo) è il mirabile complesso che tutti sanno: risultato di ognima preparazione, di studio assiduo, ininterrotto, a cui Molinari ha dedicato, con abnegazione e perizia, tutta la sua vita di musicista. Un'orchestra che ha già accolto (nel al San Carlo è il nostro sogno e la nostra nostalgia: quello che sempre abbiamo vagheggiato e che non potremo mai avere (ormai siamo rassegnati alla rinunzia) per la nostra città.

Il Concerto che ci ha offerto Molinari con la sua orchestra, è stato un concerto di bravura. Le musiche eseguite, più che per pregi di essenzialità musicale, parevano scelte con l'intento di mettere in valore le qualità dell'orchestra. A cominciare dal *Concerto* con echi di Vivaldi la cui esecuzione ha costituito vero segalto di ben suonare, una prova di raro virtuosismo, in finezze e raffinatezze dinfenazione e d'equilibrio; fino alla quelle minutaglie cincischianti ed evanescenti che, a metterle così bene in luce, è un problema. E la magnifica orchestra ha sostenuto la sua bravura con fervore entusiastico, in ogni momento del programma: in una *Suite* del Respighi, trascrizione da antichi liutisti, un po' pesante, secondo il gusto italiano; in una luminosa pagina del De Falla di cui il pubblico ha richiesto e ottenuto la replica; nel poema sinfonico *Vita d'eroe* di Richard Strauss, che venivà eseguito a Napoli per la prima volta.

Veramente *Vita d'eroe* non aggiunge nulla di nuovo a quello che si sapevà del truculento autore del *Don Giovanni* e della *Sinfonia domestica*. Un eroismo lirico di disparato, anteriore e di gesto, una smargiassata sinfonica sorretta da una straordinaria bravura di tecnico consumato. Ma che c'è nel fondo? Non lo sa neanche lo *miles gloriosus*, ma un incredibile millantatore che dà fiato agli ovicalchi della retorica. E la realtà nell'autobiografismo pseudoeroico di *Vita d'eroe* non c'è che l'idesale, davvero poco eroico, del grasso borghese che si fa smargiasse delle sgargianti bravure della vistosità espansiveme e vuota.

Nella sistemazione tecnica della mastodontica oratoria straussiana l'orchestra di Molinari ha raggiunto un culmine, per la nutrita potenza del suono, per la stupenda ed equilibrata armonia delle voci, per la vivacità del colorito, le sfumature, i trapessi. Il primo violino Remy Principe ha sostenuto la sua difficile parte di solista con una finezza, una precisione e splendore di suono.

Ai lunghi applausi ed alle generali richieste Molinari ha offerto la sua bravura con una preziosa esecuzione della Sinfonia *La Forza del Destino*.

g. pan.